

▲□▲□▲□▲□▲□▲□▲□▲  
 ▲□▲□▲□▲□▲□▲□▲□▲  
 □▲□▲□▲□▲□▲□▲□▲□▲  
 ▲□▲□▲□▲□▲□▲□▲□▲

▲□○△□  
 CULTURE  
 CENTER  
*Ernst von Siemens*

□▲□▲□▲□▲□▲□▲□▲□▲  
 □▲□▲□▲□▲□▲□▲□▲□▲  
 □▲□▲□▲□▲□▲□▲□▲□▲  
 □▲□▲□▲□▲□▲□▲□▲□▲

2020

# MUSIC AT THE GRAND HOTEL

DOBBIACO

SA 29.08.20  
 LU 31.08.20  
 GI 03.09.20

FESTSPIELE  
 SÜDTIROL  
 ALTO ADIGE  
 FESTIVAL

WWW.KULTURZENTRUM-TOBLACH.EU



Gemeinde der Drei Zinnen  
Comune delle Tre Cime



DOBBIACO



□▲□▲□▲□▲□▲□▲□▲□▲  
 □▲□▲□▲□▲□▲□▲□▲□▲  
 □▲□▲□▲□▲□▲□▲□▲□▲

□▲□▲□▲□▲□▲□▲□▲□▲  
 □▲□▲□▲□▲□▲□▲□▲□▲  
 □▲□▲□▲□▲□▲□▲□▲□▲

Sigisbert Mutschlechner

a nome della Fondazione

Centro Culturale Euregio Gustav Mahler Dobbiaco Dolomiti

# MUSIC AT THE GRAND HOTEL

## (Fine) Estate musicale al Grand Hotel

I numerosi concerti all'ex Grand Hotel di Dobbiaco, ora Centro Culturale, rappresentano, da anni, un appuntamento fisso nel cartellone dell'estate culturale. Un'offerta musicale in un contesto bucolico, in un luogo di villeggiatura molto ambito, apprezzata sia dagli abitanti del posto che dagli ospiti. Quest'anno, però, tutto è cambiato. Cancellata la 40esima edizione delle Settimane Musicali Gustav Mahler, rinviata la prima della Grandhôtél Orchestra Toblach, costituitasi di recente. Ma non potevamo fare a meno di salutare l'estate a suon di musica.

Sono molto lieto di poter offrire a fine estate una piccola alternativa al cartellone estivo inizialmente previsto: all'insegna di "Music at the Grand Hotel 2020" erano previsti circa 30 concerti tra luglio e settembre nella Sala Gustav Mahler del Centro Culturale, ora saranno solo otto. Pochi concerti, ma appuntamenti assolutamente da non perdere. Uno sguardo rivolto al futuro ed una promessa, gentile pubblico, che Dobbiaco ed il Centro Culturale continueranno a promuovere l'offerta musicale.

Anche negli anni a venire, nella suggestiva cornice del Grand Hotel, potrete ascoltare proposte musicali accattivanti ed uniche.

Tutto ciò è stato reso possibile grazie al sostegno ed alla collaborazione di tante persone ed istituzioni. Colgo l'occasione per ringraziare la Provincia Autonoma di Bolzano e la Regione Trentino-Alto Adige, il governatore Arno Kompatscher e l'assessore alla Cultura Philipp Achammer, l'amministrazione comunale di Dobbiaco e il sindaco Guido Bocher. Un grazie ai presidenti ed ai direttori artistici delle Settimane Musicali Gustav Mahler e dell'Alto Adige Festival, Hansjörg Viertler e Josef Lanz, Christian Gartner e Hubert Stuppner, nonché a Ursula Stampfer ed al direttore artistico della *Grandhôtél Orchestra Toblach* Philipp von Steinaecker. I miei ringraziamenti vanno anche ai vari sostenitori e sponsor di questa iniziativa.

**Vi auguro un buon ascolto e fatevi rapire da queste note musicali di fine estate...**

# FINALMENTE LA MUSICA RIATTACCA. BUON ASCOLTO!

**SABATO, 29.08. 18:00**

Sala Gustav Mahler

**PARTE 1**    **Yuki Serino, violino & Maximilian Trebo, pianoforte**  
**Bambini prodigi al pianoforte - „PianoFriends Association Milano“**

**PARTE 2**    **Maximilian Trebo, pianoforte**  
Opere di Bach, Busoni, Mendelssohn-Bartholdy, Chopin, Liszt

**LUNEDÌ, 31.08. 21:00**

Sala Gustav Mahler

**Maurizio Pollini, pianoforte**

Johannes Brahms: Intermezzi op. 117

Arnold Schönberg: Tre pezzi per pianoforte op. 11

Arnold Schönberg: Sei piccoli pezzi per pianoforte op. 19

Ludwig van Beethoven: Sonata no. 31 in La bem magg. op. 110

Ludwig van Beethoven: Sonata no. 32 in do min. op. 111

**GIOVEDÌ, 03.09. 21:00**

Sala Gustav Mahler

**CONCERTO DI BENEFICENZA**

**Maurizio Pollini, pianoforte**

Johannes Brahms: Intermezzi op. 117

Arnold Schönberg: Tre pezzi per pianoforte op. 11

Arnold Schönberg: Sei piccoli pezzi per pianoforte op. 19

Ludwig van Beethoven: Sonata nr. 29 in si magg. op. 106

# SABATO, 29.08. 18:00

Sala Gustav Mahler

# 1

**Yuki Serino (14 anni, Italia), violino**

**Maximilan Trebo, pianoforte**

J. Brahms/J. Joachim: Ungarische Tänze Nr. 1 & 5

**Bambini prodigi al pianoforte**

**„PianoFriends“ Association Milano**

**Gabriele Rizzo (11 anni, Italia), pianoforte**

J. S. Bach: Präludium und Fuge in c-moll  
dal “Wohltemperierten Klavier”, 1 Bd.

F. Liszt: Edüde op. 1 no. 12

A. Khatschaturian: “Toccata”

**Mattias Antonio Glavinic (11 anni, Croazia), pianoforte**

F. Schubert: Impromptu in La bem. magg. op. 90 no. 4

F. Schubert/F. Liszt: Ständchen

**Chenzhe Ni (12 anni, Cina), pianoforte**

F. Mendelssohn-Bartholdy: Rondò Capriccioso

F. Liszt: Waldesrauschen

I. Stravinsky: da “Petruschka – Dance Russe”

**Monica Zhang (13 anni, Cina/Italia), pianoforte**

Sergej Prokofiev: Piano Sonata op. 28

Nikolaj Rimskij Korsakow: “Volo del calabrone”

(trascrizione: S. Rachmaninow)



Per conto del Festival della Gioventù ecco un'altra sfilata di nuovi talenti superdotati. Sono i piccoli Mozart del nostro tempo e provengono dalle più lontane scuole e accademie. La neurologia moderna è oggi in grado di individuare, con strumenti sofisticati, i parametri oggettivi della bravura mentale e dei prodigi del virtuosismo infantile, vale a dire dell'apprendimento facile e dell'esecuzione di azioni con straordinaria rapidità. Con l'aiuto della risonanza magnetica lo psicologo americano Michael O'Boyle ha dimostrato che eccezionali prestazioni cognitive, creative ed esecutive sono accompagnate, nelle aree specializzate del cervello, da un maggiore flusso del sangue fino a sei-sette volte superiore ai valori considerati standard nelle persone normalmente dotate.



# TALENTI PRECOCI

## VIOLINO E PIANOFORTE

**Gabriele Rizzo** è nato a Varese il 27 settembre 2009. Ha manifestato il desiderio di suonare il pianoforte sin dall'età di quattro anni, mostrando anche particolare propensione per l'improvvisazione e la composizione. Allievo di Miryam Pinotti e Irene Veneziano, vinse premi in molti concorsi, tra i quali al 33° Concorso Pianistico Nazionale J. S. Bach, al 31° Concorso pianistico internazionale "Città di Albenga", il 1° Premio assoluto all'Internazionale Livorno Piano Competition, al Concorso "Piano Talents" di Milano, al Concorso Steinway a Milano.

**Mattias Antonio Glavinic**, allievo di Eleonora Zanin e Gianluigi Polli, ha superato l'esame finale del secondo ciclo con il dieci e lode presso il Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia. Alla stessa età di nove anni ha eseguito il primo concerto con orchestra partecipando al Concorso "Piano Talents With Orchestra" tenutosi presso il Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano. Si è classificato al primo posto assoluto: al Concorso Pianistico Internazionale: "Piano Talents" di Milano, "Pozzolino" di Seregno. Nel 2017 si è classificato secondo al concorso "Cesar Franck" di Bruxelles. A gennaio 2019 ha vinto la medaglia d'argento al "Concorso internazionale di musica di Vienna" nella categoria

Giovani artisti. Si è perfezionato con i Maestri Vincenzo Balzani, Roberto Plano, Yuri Bogdanov e Hinko Haas.

**Chenzhe Ni**, nato il 12 maggio 2008 a Fuzhou, Cina, studia attualmente pianoforte al Collegio "Gnessin" di Mosca con Yuri Bogdanov. Chenzhe è una delle stars emergenti del collegio, dove studiano solo "Wunderkinder" con grandi potenzialità musicali. È stato premiato varie volte come "il miglior allievo." Nel 2019 ha esordito con solista con l'Orchestra Sinfonica di Ryazan eseguendo il Secondo Concerto di Dimitri Shostakovic. Nel Gennaio 2020 ha vinto il 1° premio all'Internazionale Beethoven Competition 2020 eseguendo integralmente il Primo Concerto di Beethoven. Nel luglio ha suonato all'"International Piano Campus" in Italia. Dopo Dobbiaco è invitato al Festival delle Nazioni di Roma.

**Monica Zhang**, nata a Milano nel 2007, ha iniziato lo studio del pianoforte a 8 anni. Sotto la guida di Catia Iglesias e Vincenzo Balzani ha ottenuto, in meno di 3 anni, una lunga serie di vittorie in importanti concorsi internazionali quali: 1° premi assoluto al Concorso Tadini di Lovere, Concorso Pianotalents di Milano, Concorso Nuova Coppa Pianisti di Osimo, Concorso IMPF di Parigi, Concorso "Pozzolino" di Seregno, International Piano Competition The Neapolitan Masters di Napoli. A marzo del 2019 ha vinto il 1° premio assoluto al concorso di Esecuzione Musicale Città di Riccione. A maggio del 2019 ha vinto il 1° premio assoluto all'Annemasse Competition di Ginevra. A gennaio del 2020 ha vinto 1° premio assoluto al Beethoven International Piano Competition con l'orchestra.

**Yuki Serino** è nata a Roma nel 2006 da una famiglia di musicisti. Inizia lo studio del violino sotto la guida dei genitori all'età di 3 anni, da subito ha rivelato una gioia e passione per la musica che conserva tuttora. Ha partecipato all'edizione 2015 e 2016 del premio internazionale Clivis in cui è risultata vincitrice in entrambe le edizioni. Si è già esibita come solista con orchestra in numerose manifestazioni ed è stata invitata nel 2016 a Belgrado dove ha eseguito come solista "Le Quattro Stagioni" di Vivaldi riscuotendo un grande successo. Prossimamente sarà impegnata in diversi progetti tra cui nell'Ottetto di Mendelssohn e con l'Orchestra Roma Sinfonietta nel Concerto per violino di Mendelssohn op. 64. Attualmente è allieva del Mo. Georg Egger.



Individuare e selezionare questi talenti è il merito dell'Associazione milanese **"International Piano Talents"** di Catia Iglesias e Vincenzo Balzani, già premiati dalla Presidenza del Parlamento dell'Unione Europea per la loro opera di promozione dei più promettenti talenti pianistici a livello europeo. Essi

organizzano ogni anno un concorso internazionale a Milano, in cui compaiono ogni anno oltre 100 partecipanti dai 6 ai 16 anni, che dopo il concorso vengono seguiti per conto dell'Associazione in lectures, concerti e competizioni.



**Maximilian Trebo**

**SABATO, 29.08. 18:00**

Sala Gustav Mahler

2

**Maximilian Trebo, pianoforte**

J. S. Bach/F. Busoni: "Wachet auf, ruft uns die Stimme" BWV 645

F. Busoni: Indianisches Tagebuch, BV 267

F. Mendelssohn-Bartholdy: Variations Sérieuses op. 54

F. Chopin: Mazurka op.24 nr. 4, Revolutions-Etüde op. 10, no. 12

Ch. Gounod/F. Liszt: Paraphrase sur la Valse de l'opéra Faust

**Maximilian Trebo** è nato a Bolzano il 1996. Nel 2018 ha compiuto sotto la guida de Prof. Vincenzo Balzani gli studi con il diploma 110 summa cum laude al Conservatorio di Milano. Attualmente segue un corso di master al Mozarteum di Salisburgo con il Prof. Pavel Gililov. In corsi di perfezionamento con Arie Vardi, Paul Gulda, Daejin Kim, Piotr Paleczny und Lilya Zilverstein ricevette impulsi preziosi. Trebo ha partecipato dai nove anni in poi a numerosi concorsi: a „Prima la musica“, ottenendo il primo premio. Ha totalizzato in tutti gli anni di concorso 20 premi. Soltanto nel “Münchener Klavierpodium der Jugend”, vinse 8 premi speciali. Vinse un premio speciale nel concorso “Clavicembalo Verde” di Milano e il premio principale nel “Tadini International Music Competition 2016”. Si è esibito diverse volte come solista con orchestre. Già a 10 anni si era esibito come solista del Concerto di Haydn. Tra il 2014 suonò

diverse volte – su intermediazione del Prof. Balzani – con l’Orchestra Sinfonica di Bacau sotto la direzione di Ovidiu Balan: tra l’altro il Concerto di Schumann e il Concerto in Si bem minore di Tschaikowsky. Nel 2018 si esibì con il Primo Concerto di Beethoven a San Pietroburgo. Maximilian suona in duo con la pianista sudcoreana Chloe Jiyeong Mun, Premio Busoni 2015.

Hubert Stuppner

## NOTE AL PROGRAMMA

**Ferruccio Busoni** indicò per la sua arte due poli di tecnica pianistica e ispirazione: Bach e Liszt. La musica di Bach fu il fondamento della formazione musicale di Busoni, che ad essa si dedicò per tutta la vita come pianista, come editore, come trascrittore e come creatore: corali e Arie di Bach edite o trascritte dall’organo e due importanti opere pianistiche ispirate a Bach: la “Fantasia nach J. S. Bach” del 1909 (che si basa su tre temi di corale di Bach) e la monumentale “Fantasia contrappuntistica del 1919” (nata dalla intenzione di completare la fuga incompiuta de l’Arte della Fuga).

L’“Indianisches Tagebuch” trae spunto dalle impressioni musicali durante una tournée negli Stati Uniti nel 1910, durante la quale Busoni scoprì il suo interesse per la musica tradizionale dell’America del Nord. I brani hanno carattere di studi, il primo votato al cromatismo con veloci arabesche sopra le quinte vuote della mano sinistra, il secondo in forma di toccata o perpetuum mobile sopra un basso ostinato, il terzo un corale su una mesta melodia indigena, il quarto con accordi arpeggiati e passaggi in rapido movimento.



**Felix Mendelssohn-Bartholdy** era un formidabile improvvisatore ed espertissimo in tutte le discipline armoniche e contrappuntistiche. Già in età precoce, a 11 anni, intraprese viaggi come concertista, suonando addirittura per il sommo poeta Goethe, che ne ammirò le eccezionali doti. Mendelssohn era solito scrivere con grande determinazione e velocità. Si racconta che il Primo Concerto per pianoforte e orchestra lo compose durante un soggiorno a Roma e lo eseguì immediatamente di ritorno a Monaco di Baviera. Allo stesso modo compose in grande fretta nel 1841 tre cicli di Variazioni, dei quali le *Variations sérieuses* op. 54 sono il primo e più noto. Suo amico compositore e pianista Ignaz Moscheles confessò senza invidia: “Suono continuamente le *Variations sérieuses* e ogni volta mi godo le bellezze del brano.” Tra le recenti incisioni sono famose quelle di Vladimir Horowitz e di Svyatoslav Richter.

Fra le numerose opere di **Frédéric Chopin** figurano due generi, che sono la sua originale e incomparabile invenzione: i Notturmi e le Mazurche. Sono quanto di più personale e patriottico Chopin abbia composto. Fra i primi interpreti ed estimatori di questo genere fu Franz Liszt, che ne spiegò le origini di questa danza: “È soltanto in Polonia che si possono capire la fierezza e il carattere seducente della Mazurca. E se si vuole comprendere con quale perfezione Chopin abbia saputo addattare le sue varie sensazioni alle diverse forme compositive, bisogna immaginarsi la sua terra d'origine. Il cavaliere afferra la sua dama come in una conquista, la mette in mostra con orgoglio e si dà da fare per metterne in vista tutte le sue doti, prima di abbracciarla fortemente e di farla girare vittorioso nel vortico del ballo. A scene di una simile passione si assiste solo in Polonia. Una volta che la Mazurca ha preso il via, niente e nessuno della folla rumorosa riesce a distrarre la coppia dai loro giri entusiasmanti.”

Fra i **24 Studi di Chopin** figura il Nr. 12 dell'op. 10 figura come uno dei più enigmatici e intensi. Viene comunemente chiamato „Della Rivoluzione“. Pare che Chopin l'avesse scritto a Stoccarda durante il suo viaggio da Vienna a Parigi nel 1831, scaricando in questo studio tutta la sua rabbia per la soppressione della sommossa di novembre di Varsavia, sua città natia.

Ad un pianista concertista nel periodo prerivoluzionario, che sfociò nelle sommosse del 1948, il pubblico, avido di sensazioni, chiedeva soprattutto improvvisazioni dal vivo su arie d'opera e melodie popolari. Con questo genere, le parafrasi di arie d'opera, **Franz Liszt** diventò presto il campione assoluto. Egli possedeva una tecnica strabigliante e il carattere fiero ed eroico tale da strappare applausi scroscianti e provocare deliri collettivi. Le parafrasi da concerto di Liszt sono vere e proprie corride sulla tastiera, esercizi obbligati per i più dotati virtuosi in cerca di gloria. Spiccano per difficoltà tra queste la Parafrasi su temi del “Don Giovanni” di Mozart, la Rapsodia Spagnola e la Parafrasi sull'opera “Faust” di Charles Gounod. Quest'ultima risale al periodo di Weimar (1848-1861), durante il quale Liszt era ossessionato – nella città di Goethe – dal mito di Faust, che gli era congeniale nell'identità come artista e romantico, votato alla ricerca dell'estasi nella grandezza e nell'eccesso.





# LUNEDÌ, 31.08. 21:00

Sala Gustav Mahler

**Maurizio Pollini, pianoforte**

**Johannes Brahms: Tre Intermezzi op. 117**

Nr. 1 in Es Dur, Andante moderato

Nr. 2 in b-moll, Andante non troppo e con molta espressione

Nr. 3 in cis-moll, Andante con moto

**Arnold Schönberg: Tre pezzi per pianoforte op. 11**

Nr. 1 Mäßig

Nr. 2 Sehr langsam

Nr. 3 Bewegt

**Arnold Schönberg: Sei piccoli pezzi per pianoforte op. 19**

Nr. 1 Leichte zarte Achtel

Nr. 2 Langsame Viertel

Nr. 3 Sehr langsame Viertel

Nr. 4 Rasche, aber leichte Viertel

Nr. 5 Etwas rasche Achtel

Nr. 6 Sehr langsame Viertel

---

**Ludwig van Beethoven: Sonata no. 31 in La bem magg. op. 110**

1. Moderato cantabile, molto espressivo

2. Allegro molto

3. Adagio, ma non troppo

4. Fuga, Allegro ma non troppo

**Ludwig van Beethoven: Sonata no. 32 in do min. op. 111**

1. Maestoso

2. Allegro con brio ed appassionato

3. Arietta, Adagio molto semplice e cantabile



**Raiffeisen**

Cassa Raiffeisen Dobbiaco

# GIOVEDÌ, 03.09. 21:00

Sala Gustav Mahler

CONCERTO DI BENEFICENZA

**Maurizio Pollini, pianoforte**

**Johannes Brahms: Tre Intermezzi op. 117**

Nr. 1 in Es Dur, Andante moderato

Nr. 2 in b-moll, Andante non troppo e con molta espressione

Nr. 3 in cis-moll, Andante con moto

**Arnold Schönberg: Tre pezzi per pianoforte op. 11**

Nr. 1 Mäßig

Nr. 2 Sehr langsam

Nr. 3 Bewegt

**Arnold Schönberg: Sei piccoli pezzi per pianoforte op. 19**

Nr. 1 Leichte zarte Achtel

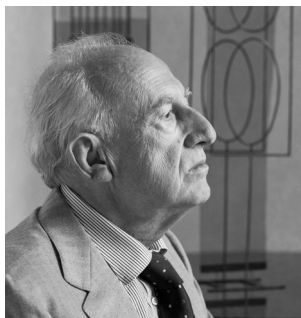
Nr. 2 Langsame Viertel

Nr. 3 Sehr langsame Viertel

Nr. 4 Rasche, aber leichte Viertel

Nr. 5 Etwas rasche Achtel

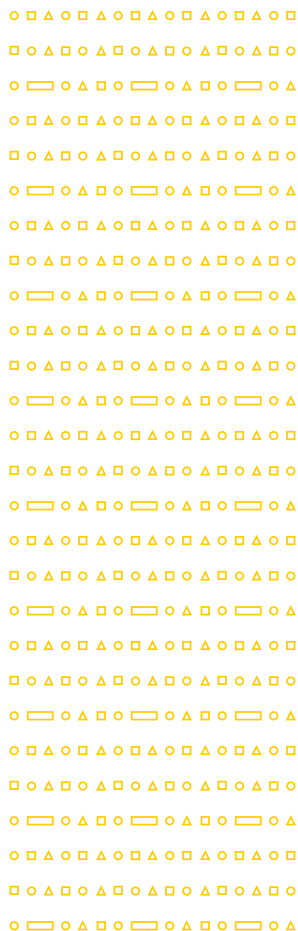
Nr. 6 Sehr langsame Viertel



**Maurizio Pollini**

**Ludwig van Beethoven: Sonata no. 29 in Si bem maggiore op. 106**  
**Sonata per il "Hammerklavier"**

1. Allegro
2. Scherzo: Assai vivace
3. Adagio sostenuto. Appassionato e con molto sentimento
4. Largo – Allegro risoluto. Fuga a tre voci, con alcune licenze.



Hubert Stuppner

## DUE CONCERTI CON POLLINI NEL SEGNO DELLE ULTIME OPERE,

ovvero: La profonda identificazione dell'interprete con le tarde opere  
classiche e le prime moderne

Le opere tarde portano in sé le stigmate della vita che si va esaurendo. Esse riducono, nel cospetto della morte, i propri mezzi espressivi ed in alcuni casi appaiono come veri e propri canti del cigno, contenenti spunti e suggerimenti per la prosecuzione della musica dopo la loro esistenza.

Questo si intuisce se si legge con attenzione ciò che appare tra le righe dei brani. È un personalissimo programma questo che Pollini propone per i suoi due concerti nella sala Mahler di Dobbiaco. Appare cioè che il senso della struttura tripartita del concerto – due opere del giovane Schönberg tra le ultime opere di Beethoven da una parte e di Brahms dall'altra, è proprio quello di evidenziare quanto la Seconda Scuola di Vienna (Schönberg) debba alla Prima (da Haydn a Beethoven) evoluta ed arricchita del classicismo e costruttivismo dell'ultimo Brahms.

Il programma manifesta però anche altre significative corrispondenze. Il concerto ha luogo nel posto dove Mahler ha passato le sue ultime estati e dove egli ha intonato – pure lui nell'estremo attimo della musica classica – un canto del cigno all'indirizzo della grande sinfonia in quattro movimenti, con la sua escatologica Nona.

Gli **Intermezzi op. 117 di Brahms** furono scritti nell'estate di Bad Ischl, dove il maestro passava le sue estati tra il 1888 e il 1892, estati che fanno da sfondo a tutti i Klavierstücke dall'op. 116 all'op. 119, che Brahms apostrofò "le mie ultime cose". Là, nell'estate del 1892, ricevette in visita il giovane Mahler, che non lontano da Ischl, all'Attersee, iniziò la composizione della poderosa Seconda Sinfonia.

Che Pollini, che si avvicina all'età degli ottanta, collocasse all'inizio dei suoi concerti quest'opera di Brahms, così intima e personale, lontana dal clamore del virtuosismo, dimostra una sua profonda empatia con il testo musicale e il suo intimo significato.

Brahms titolò questi pezzi "le ninnananne dei miei dolori". Sono veri soliloquia come per altro anche gli ultimi *Lieder*, brani pieni di malinconia e nostalgia. Nel primo, dai *Canti Scozzesi* di Herder, si assiste al canto mesto di una madre, che soffre per il bambino che piange e che non riesce a dormire. Ricorda la storia della scozzese Anne Bothwell, figlia del vescovo di Orkney, abbandonata dall'uomo che ama. Nel secondo *Intermezzo*, pare che si svolga un dialogo tra due voci, una nella tessitura del soprano e un'altra, di risposta, nel basso, forse un dialogo d'amore immaginario tra Brahms e la sua amata Clara Schumann. Clara ebbe ancora il tempo – morì da lì a poco un anno prima di Brahms – di suonare questi brani, che commentò con queste parole: "Dal punto di vista virtuosistico questi brani non chiedono bravura, ma la difficoltà sta tutta nell'espressione e nelle resa delle intenzioni di Brahms."



Anche il terzo brano, che ha come motto la citazione poetica “Oddio, Oddio, in giù verso la valle” è di carattere cupo e malinconico, insistente su un motivo di terza minore che si ripete per tutta la composizione.

Per il critico Hanslick questo tardo stile di Brahms, concentrato ed essenziale, era foriero di spunti assai progressisti e fertili per giovani avanguardie. È lì, nell'ultimo Brahms, che il viennese Arnold Schönberg, traeva preziose conseguenze per il suo nuovo stile pianistico giovanile.

**I Tre pezzi per pianoforte op. 11**, scritti nel 1909, risalgono al periodo assai produttivo, in cui furono composti anche i Cinque Pezzi per orchestra op. 16 e il monodramma “Erwartung” op. 17. “Ogni accordo in essi”, ebbe a dichiarare Schönberg nella sua “Harmonielehre” a proposito del suo stile espressionistico, “corrisponde ad uno stato di costrizione espressiva, e fosse soltanto per una impellente logica nella costruzione dei brani”. In gioventù Schönberg componeva spesso come in uno stato inebriato e di estasi. In simili attimi di grazia compose i primi **Cinque Pezzi dell'opera 19** in un solo giorno. Il sesto, dedicato alla memoria di Gustav Mahler, morto in 18 maggio, completò la suite. Per questi brani Schönberg chiede al pianista espressamente di staccare

dopo ogni singolo brano e di prendere tempo prima di attaccare il brano successivo. Al suo amico Anton Webern confidò: “Per suonare la mia musica esigo un atteggiamento di massima tranquillità e disponibilità di tempo. Essa non è adatta per gente indaffarata.”

Ognuna delle **32 Sonate per pianoforte di Beethoven**, dalla prima dello “Sturm und Drang” all'ultima, che svanisce nelle alte sfere celestiali di sussurati trilli, è un mondo a sé, radicalmente distinte sia per espressione che per tecnica. Sone le vere pietre del paragone fra tutti i compositori di sonate per pianoforte, ben fondate e solide come i 32 denti di un uomo sano. L'apice della sua arte pianistica Beethoven la raggiunse con quella **Sonata per il “Hammerklavier”** (l'allora definizione del pianoforte con i martelletti), l'opera 106, definita “ai limiti estremi della sfera con l'osigeno per il respiro del pianista”, dedicata al Granduca d'Austria Rudolf. La Sonata fa parte della tarda fase creativa di Beethoven, che inizia con l'opera 101 e termina – tra variazioni e fughe – con la famosa op. 111, sonate che concludono ambedue i concerti di Dobbiaco del sommo interprete beethoveniano Maurizio Pollini. Famosi pianisti, come Kempf, Serkin ed Arrau, giunti alla soglia degli ottant'anni, hanno affrontato come estremo sforzo le tre ultime op. 109, 110 e 111, ma pare che nessuno, ad eccezione di Pollini, che compirà gli 80 anni nel 2022, abbia mai osato sottosporsi allo sforzo fisico e mentale, di affrontare l'immane Hammerklavier-Sonate.

Le **opere 110 e 111** fanno parte di trittico, che Beethoven offrì 1820 al suo editore Adolph Schlesinger, le Sonate op. 109, 110 und 111. La perdita totale dell'udito costrinsero Beethoven a interiorizzare tutte le idee, ad immaginare con l'orecchio interno ciò che il suo intelletto, la sua inventiva e la trascendentale tecnica gli suggerivano. In questa fatica estrema si aiutò con la punta della sua matita tra i denti appoggiata alla parte del corpo risonante del pianoforte a captare esili frequenze dei suoi elaborati. Opere estreme ai quali il compositore nell'immane sforzo aggiunse indicazioni quali “molto espressivo” e “molto cantabile”, quasi a voler spremere all'ultima goccia la sua umanità espressa con le note. Pollini ha interpretato spesso questo trittico ravvisando in esso un messaggio di fede nel perenne progresso dell'arte, laddove, in un'intervista ebbe a dichiarare a proposito delle ultime Sonate del maestro di Bonn “Beethoven ha sempre osato il nuovo, per tutta la sua vita. Per lui lo scopo dell'arte era il progresso. Nella storia della musica non vi è stato compositore, che avesse manifestato per tutta la carriera uno sviluppo così grandioso come lui.”

**La Sonata per il “Hammerklavier” op. 106** fu scritta nel contesto di altre opere titaniche, la Nona Sinfonia, la Missa Solemnis, gli ultimi Quartetti e le Variazioni Diabelli. Fu nel periodo in cui Beethoven, quasi completamente sordo, interiorizzò e radicalizzò la sua forza inventiva, non curante della simpatia e dell'indice di gradimento, che i suoi ammiratori gli avevano concesso nei periodi di splendore e di successo nella società viennese. Beethoven compose l'opera 106 nell'autunno del 1817. In quei mesi il maestro aveva anche problemi economici ai quali reagì con un'attività compositiva frenetica, come ebbe a confidare all'amici pianista Ferdinand Ries: “Questa Sonata è nata da condizioni di sofferenza: è duro dover scrivere quasi per guadagnarsi il pane. Questa è la situazione alla quale sono arrivato.”

Beethoven era cosciente della difficoltà estrema della Sonata op. 106, ma scommetteva che entro 50 anni la sonata sarebbe diventata accessibile ai migliori pianisti. Infatti fu Franz Liszt ad interpretarla per primo in pubblico. La difficoltà dell'immane componimento sta da una parte nell'indicazione del tempo del primo movimento, indicato da Beethoven in 112 MM per minima, e dall'altra nella difficilissima e interminabile Fuga finale. Ancora oggi ai più la Sonata appare ineseguibile nel rispetto delle indicazioni metronomiche di Beethoven. Di questo parere è fra tanti Alfred Brendel. Due ricercatori tedeschi, Heinz von Loesch und Fabian Brinkmann, hanno esaminato 50 tra le più famose incisioni della 106, eseguite da altrettanti pianisti negli ultimi 85 anni, partendo da Artur Schnabel che osò per primo l'incisione di tutte le 32 Sonate. In detta lista Schnabel figura al primo posto per durata dell'interpretazione, mentre Glenn Gould occupa l'ultimo posto, tra tutti i 50 pianisti il più lento. Friedrich Gulda, Alfred Brendel e Maurizio Pollini occupano la parte intermedia della classifica. Schnabel è l'unico a rispettare pienamente le indicazioni metronomiche, mentre d'altro canto Daniel Barenboim impegna per il primo movimento lunghi 13 min., 4 min. di più quanto dovrebbe durare rispettando l'indicazione di Beethoven. Maurizio Pollini rende tale primo movimento meno veloce di Schnabel, mal lo uguaglia per intensità e vigore.

## **Maurizio Pollini**

è figlio dell'architetto razionalista Gino Pollini e della musicista Renata Melotti. Dopo i primi studi con Carlo Lonati studiò con Carlo Vidusso. Nel 1957 vinse il secondo premio al Concorso di Ginevra (il primo premio andò a Martha Argerich). Nello stesso anno vinse l'Ettore Pozzoli di Seregno e nel 1960 il Concorso Chopin a Varsavia. In quell'occasione Arthur Rubinstein, dopo aver ascoltato Pollini disse, rivolgendosi agli altri membri della giuria: “Questo giovane suona tecnicamente già meglio di tutti noi.” Dopo essersi perfezionato sotto la guida di Arturo Benedetti Michelangeli, dalla metà degli anni sessanta, ha iniziato un'importante carriera concertistica, cimentandosi con le maggiori orchestre europee, americane e asiatiche e direttori quali, Celibidache, von Karajan, Karl Böhm, Abbado e Zubin Metha. Pollini viene considerato uno dei più grandi pianisti della nostra epoca, votato in maniera quasi esclusiva all'interpretazione dei capolavori classici, romantici e moderni, compresi i fondatori dell'avanguardia del 20° secolo, Boulez, Nono, Berio e Stockhausen. Nel 1972 fu solista nella prima esecuzione assoluta nel Teatro alla Scala di Milano di “Como una ola de fuerza y luz” di Luigi Nono, diretta da Claudio Abbado e dedicata a Luciano Cruz.



La rappresentazione con l'Orchestra di Filadelfia stupì il pubblico statunitense che vi lesse una critica alla Guerra del Vietnam e all'intervento nel Cile di Pinochet. Negli anni caldi della contestazione studentesca Pollini, al fianco di Abbado e Nono, palesò anche un forte coraggioso impegno politico di sinistra, suonando, fra l'altro, per i lavoratori nelle fabbriche italiane. Ospite regolare del Festival di Salisburgo, egli occupa un posto d'onore fra i virtuosi contemporanei più gettonati. Fra il 1993 e il 1994 Pollini interpretò l'intero programma di Sonate per pianoforte di Beethoven a Berlino e a Monaco,

e successivamente anche a New York, Milano, Parigi, Londra e Vienna. Al Festival di Salisburgo del 1995 inaugurò anche il "Progetto Pollini", una serie di concerti nei quali sono stati sovrapposti nuovi e vecchi lavori. Un'esperienza analoga la compì alla Carnegie Hall fra il 2000 e il 2001, con "Prospettive: Maurizio Pollini". Nel 1996 Pollini ha ricevuto il prestigioso Premio Ernst von Siemens e nel 1999 il premio "Una vita per la musica" a Venezia. Nel 1999 eseguì un concerto al Teatro Comunale di Firenze per il Maggio Musicale Fiorentino. Molte registrazioni fatte da Deutsche Grammophon hanno ottenuto notevoli riconoscimenti.

*Con il gentile sostegno*



Gemeinde der Drei Zinnen  
Comune delle Tre Cime

gefördert von  
Stiftung Südtiroler Sparkasse  
Fondazione Cassa di Risparmio  
sostenuto da